



fondo  
sociale europeo

## IL MERCATO DEL LAVORO IN PIEMONTE

Mauro Durando

Regione Piemonte - Direzione Coesione Sociale

Settore Politiche del Lavoro

“I numeri del Piemonte - Una fotografia  
della regione a partire dal dato statistico”  
Consiglio Regionale - Sala Viglione  
Giovedì 7 febbraio 2018



REGIONE  
PIEMONTE

per una crescita intelligente,  
sostenibile ed inclusiva  
[www.regione.piemonte.it/europa2020](http://www.regione.piemonte.it/europa2020)

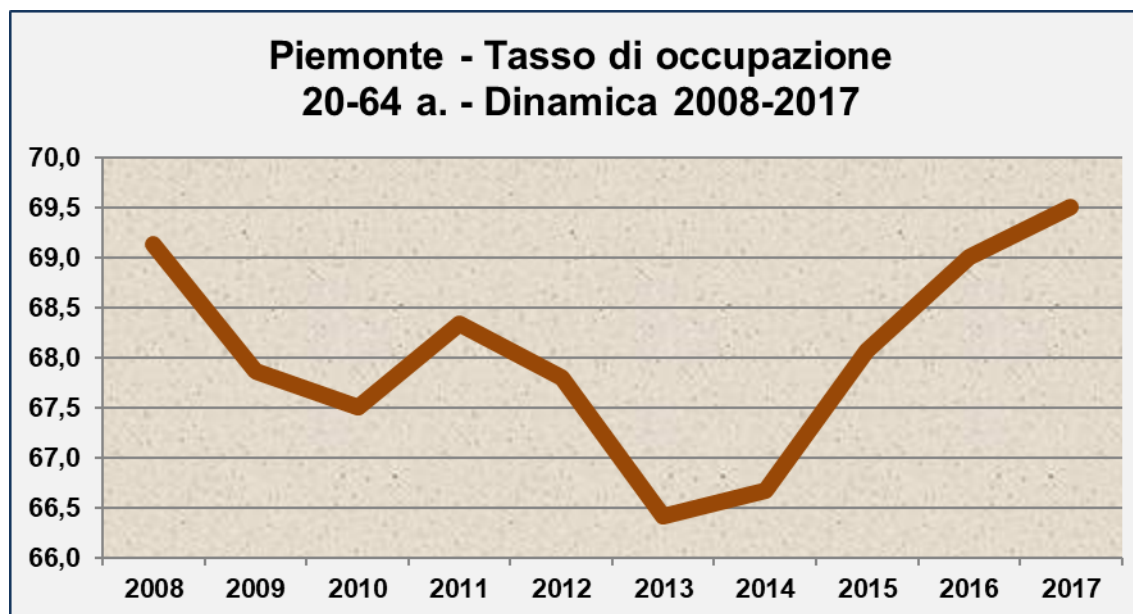
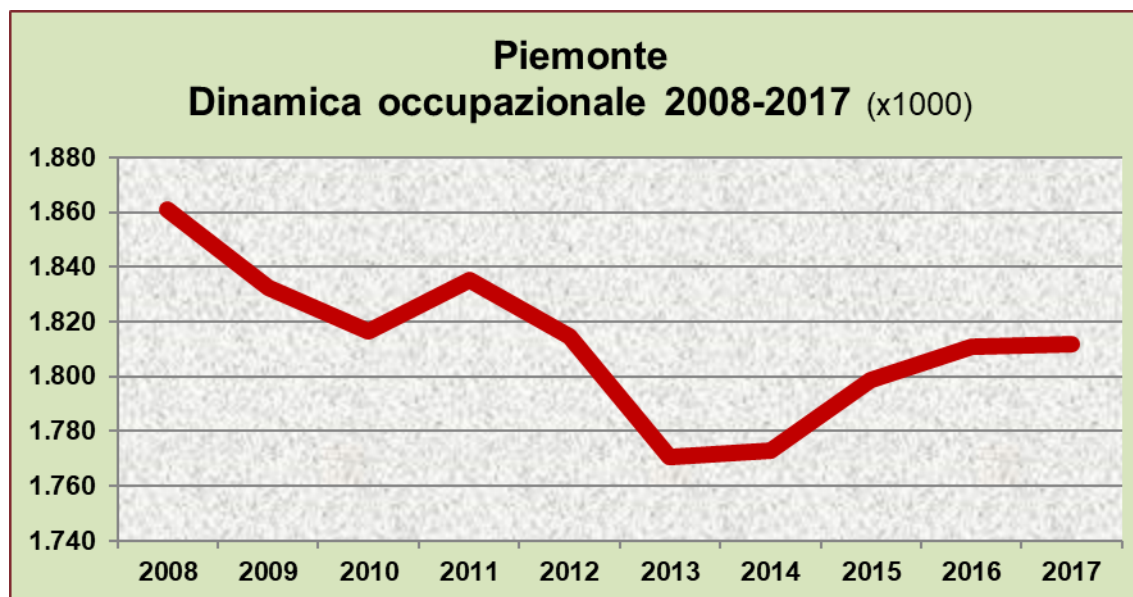
INIZIATIVA CO-FINANZIATA CON FSE

## L'OCCUPAZIONE - L'impatto della crisi

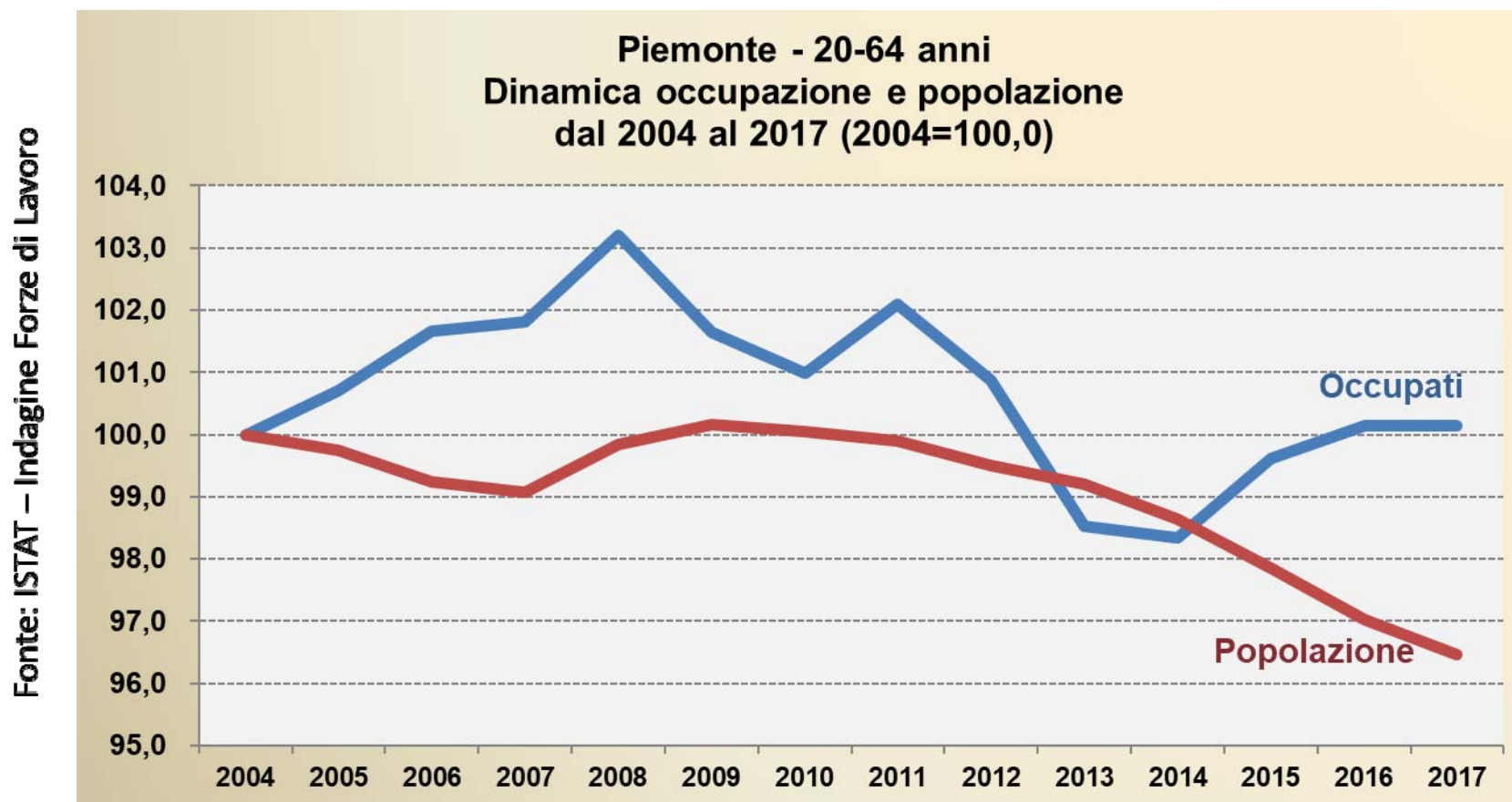
Fonte: Istat - Indagine sulle forze di lavoro. Il dato 2017 è stimato sulla base della media dei primi 3 trimestri.

La ripresa avviata nel 2014 non ha ancora riportato gli occupati ai livelli pre-crisi. Il progresso occupazionale è però condizionato dalla flessione della popolazione in età di lavoro.

Per questo motivo nel grafico in basso la linea del tasso di occupazione, che tiene conto dell'impatto dei fattori demografici, mostra negli ultimi anni una decisa crescita risalendo oltre il valore di partenza.



## L'OCCUPAZIONE - L'impatto della crisi

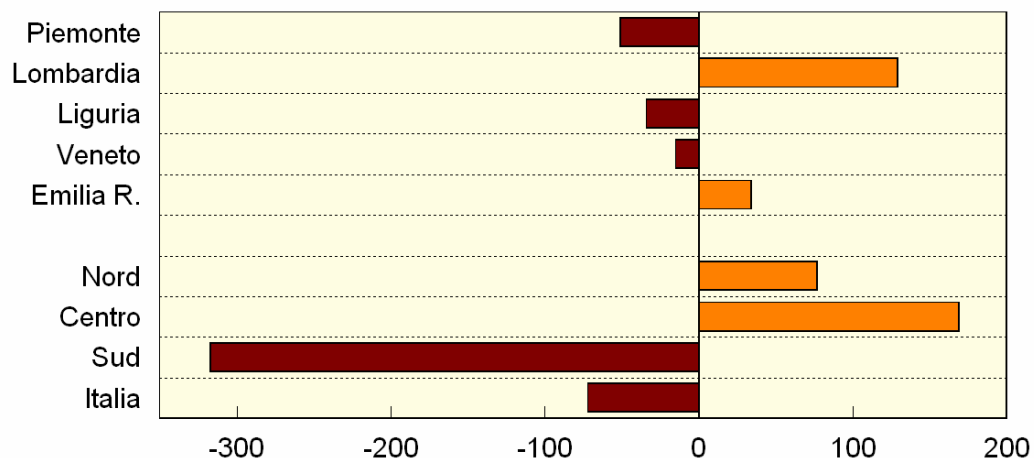


La popolazione piemontese in età di lavoro si mantiene stabile fin verso il 2011, poi si riduce progressivamente perché il saldo migratorio non è più sufficiente a compensare le perdite del saldo naturale. Il divario con la dinamica degli occupati è evidente negli ultimi anni, portando alla crescita del tasso di occupazione

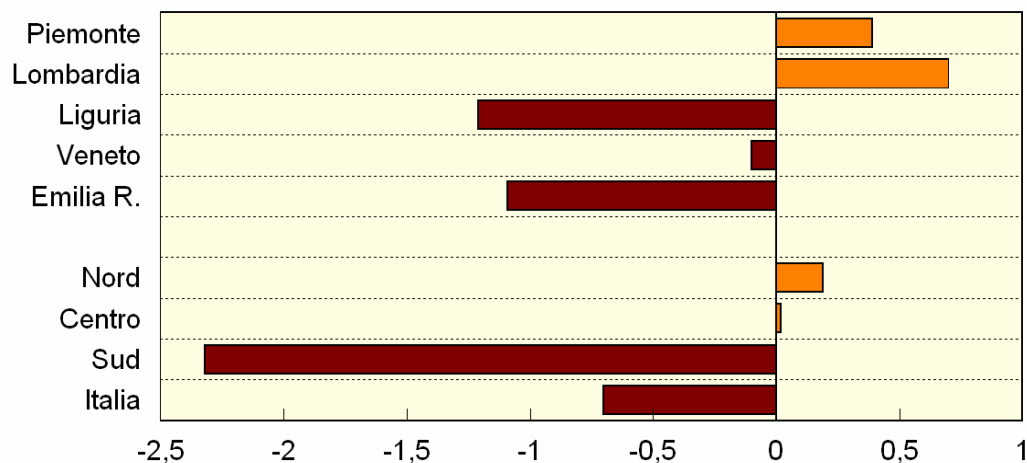
## L'OCCUPAZIONE - L'impatto della crisi

### Italia - 2017

Saldi occupazionali rispetto all'anno 2008 (x1000)



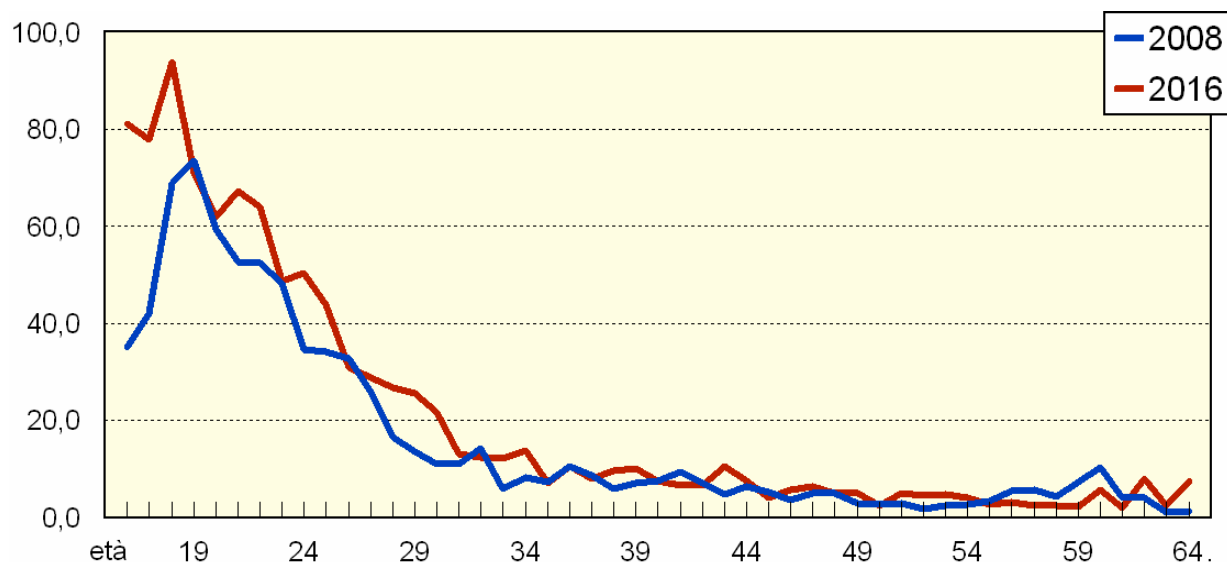
Variazioni del tasso di occupazione rispetto all'anno 2008



Fonte: ISTAT - Indagine continua delle forze di lavoro

In che misura la recente ripresa ha riportato il livello di occupazione sugli standard pre-crisi ?  
I due grafici appaiati confrontano la *performance* di alcune aree territoriali in termini di numero di occupati e di tassi di occupazione. In Piemonte mancano ancora 50.000 posti di lavoro per raggiungere i livelli del 2008, che in alcuni casi sono già stati superati, ma se si guarda al tasso di riferimento il quadro cambia, per quanto evidenziato nelle precedenti *slides*, e la nostra risulta una delle regioni più virtuose.

## L'OCCUPAZIONE - Il lavoro precario



PIEMONTE  
Occupati dipendenti.  
Incidenza del lavoro  
temporaneo per età  
e genere.  
Confronto 2008-2016  
Dati ISTAT - Forze  
lavoro

La precarietà dell'impiego si concentra nella prima fase dell'attività lavorativa e si riduce progressivamente fino a stabilizzarsi al di sotto del 10% verso i 35 anni.

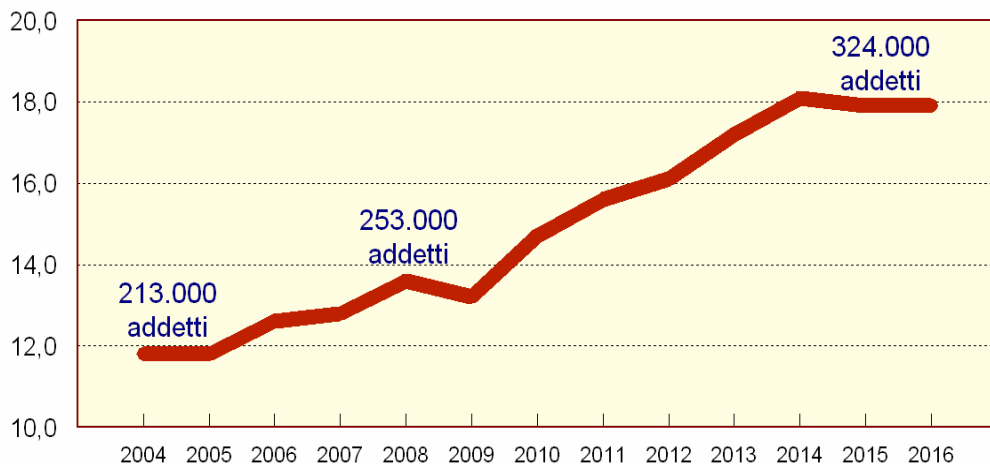
Il livello generale permane invariato nel tempo e risulta in linea con quello medio europeo. L'incremento rilevabile nelle varie classi di età rispetto al 2008 non ha effetto sul dato totale per via delle modifiche nella composizione per età degli occupati.

Età / genere	2008	2016
15-29 a.	34,3	40,9
30-49 a.	7,3	8,6
50 a. e oltre	3,5	3,9
<b>TOTALE</b>	<b>11,2</b>	<b>11,0</b>
Uomini	10,0	11,8
Donne	12,4	10,2

## L'OCCUPAZIONE - Il part-time

### Piemonte - occupati

Incidenza % del part-time



Dati ISTAT - Indagine Forze Lavoro

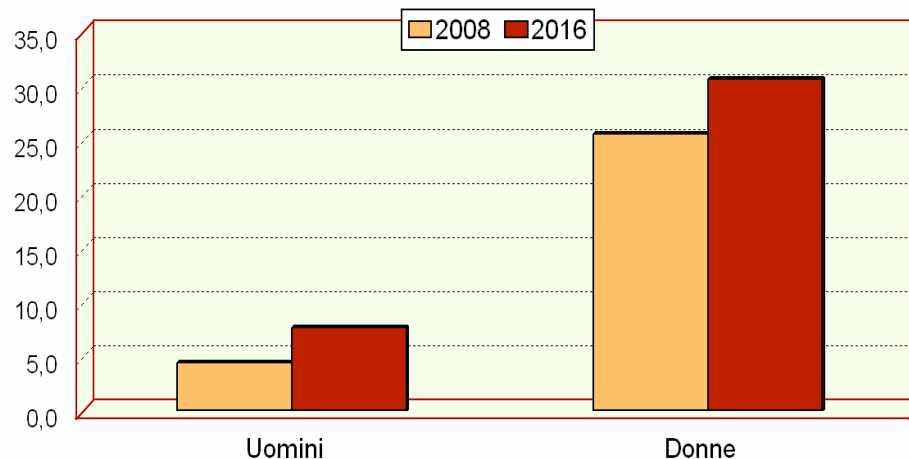
Il lavoro a tempo parziale mostra una rilevante crescita negli anni, e il suo peso relativo sale dal 12% del 2004 al 18% del 2016, pari ad oltre 100.000 addetti part time in più.

L'aumento sembra interrompersi però negli ultimi anni

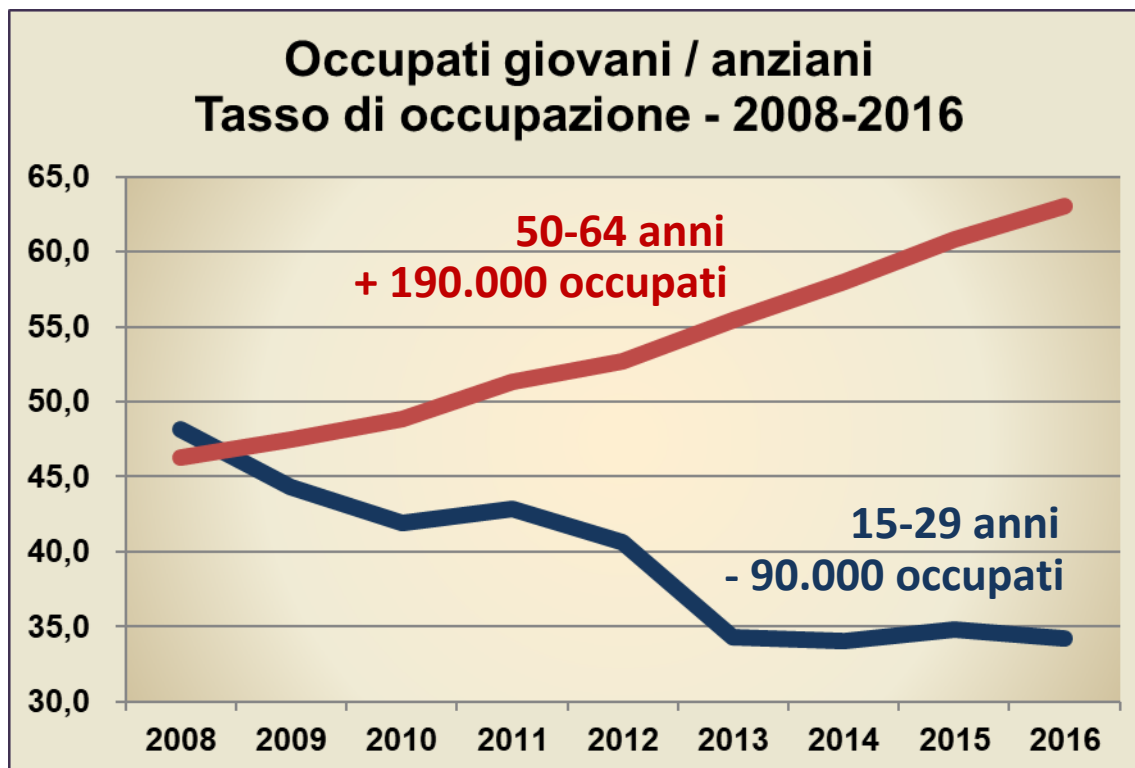
Com'è noto, il part time è molto più diffuso fra le donne, ma nel periodo considerato l'aumento è proporzionalmente maggiore per gli uomini. Cresce sensibilmente rispetto al 2008 la quota di part-time involontario, assimilabile alla sottoccupazione, passando dal 40% al 60% del totale.

### Piemonte

Incidenza % del part-time per genere



## L'OCCUPAZIONE - Giovani e anziani



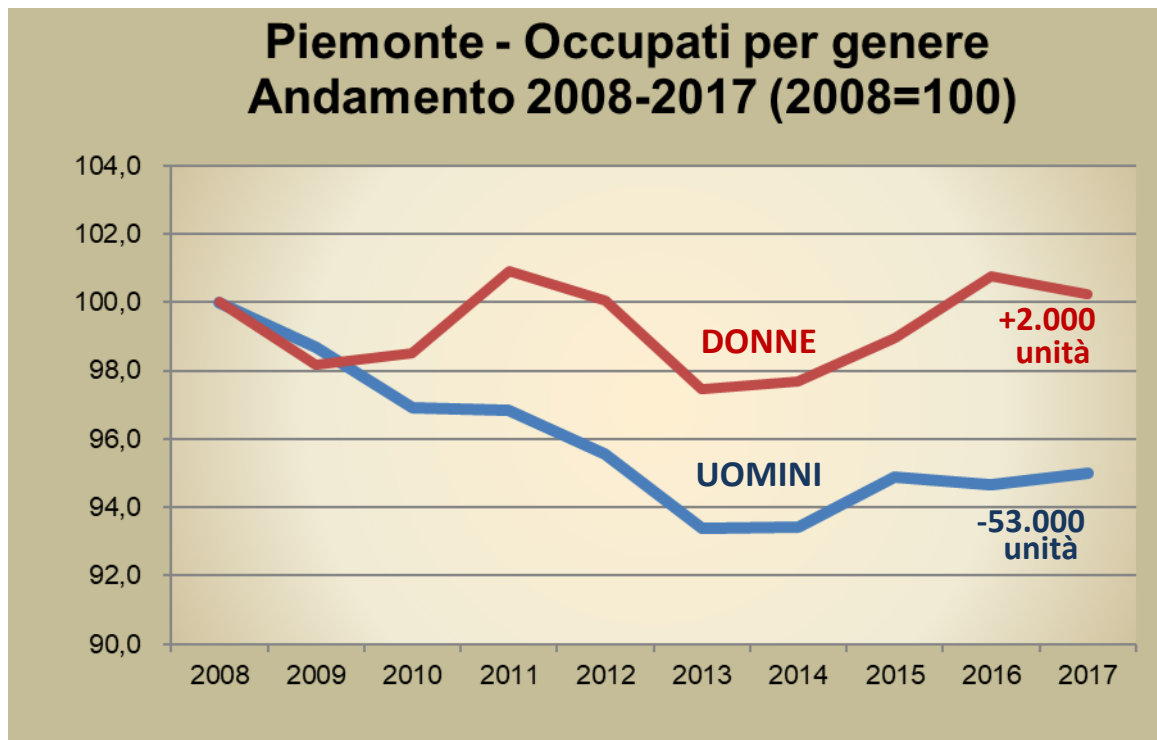
Le modifiche al sistema pensionistico hanno avuto un impatto dirompente sull'occupazione, determinando un sensibile aumento degli over 50. Questo fenomeno ha quasi annullato i processi di *turn-over* generazionale e compresso le potenzialità di crescita dell'occupazione giovanile.

Fonte: ISTAT - Indagine Forze di Lavoro

Sul risultato negativo dei giovani incide inoltre, il loro maggiore investimento in istruzione e formazione, in parte legato al contenimento della dispersione scolastica e alla riduzione del numero di drop-out, e la scarsa propensione del sistema delle imprese ad investire sulle risorse umane, in un contesto segnato da un elevato costo del lavoro.



## L'OCCUPAZIONE - Uomini e donne



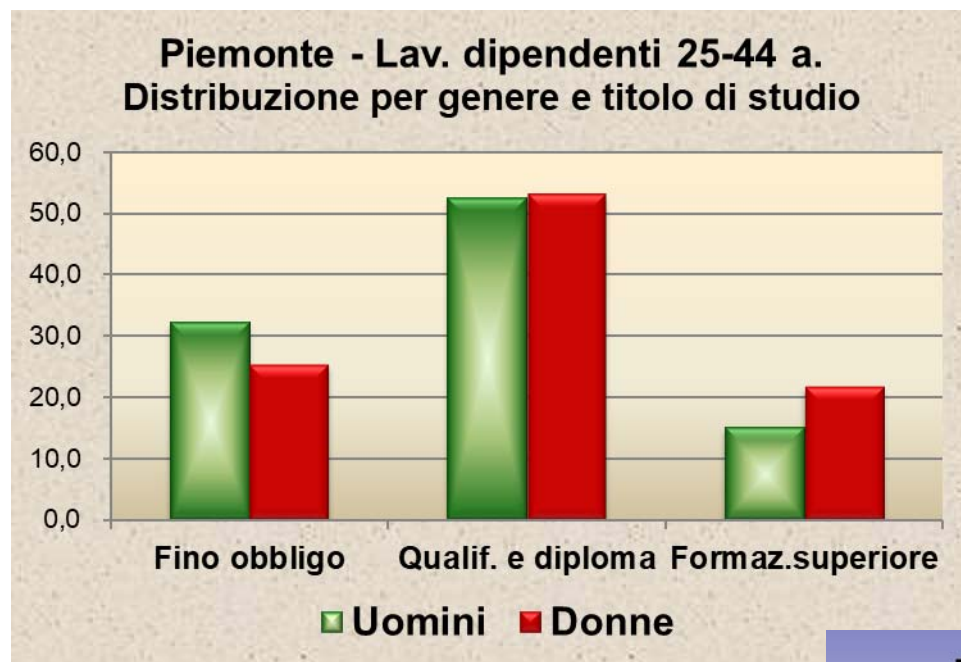
Fonte: ISTAT - Indagine Forze di Lavoro

La crisi ha penalizzato l'occupazione maschile, per un effetto di composizione settoriale. La recessione ha colpito soprattutto le attività industriali, dove gli uomini sono largamente maggioritari, mentre i servizi, a prevalenza femminile, sono risultati meno esposti

L'occupazione femminile, tuttavia, pur migliorando in termini quantitativi, presenta ben noti elementi di debolezza, di ordine qualitativo, relativi in particolare alla collocazione professionale e ai livelli retributivi, nonché alla sua minore tenuta rispetto a quella maschile.



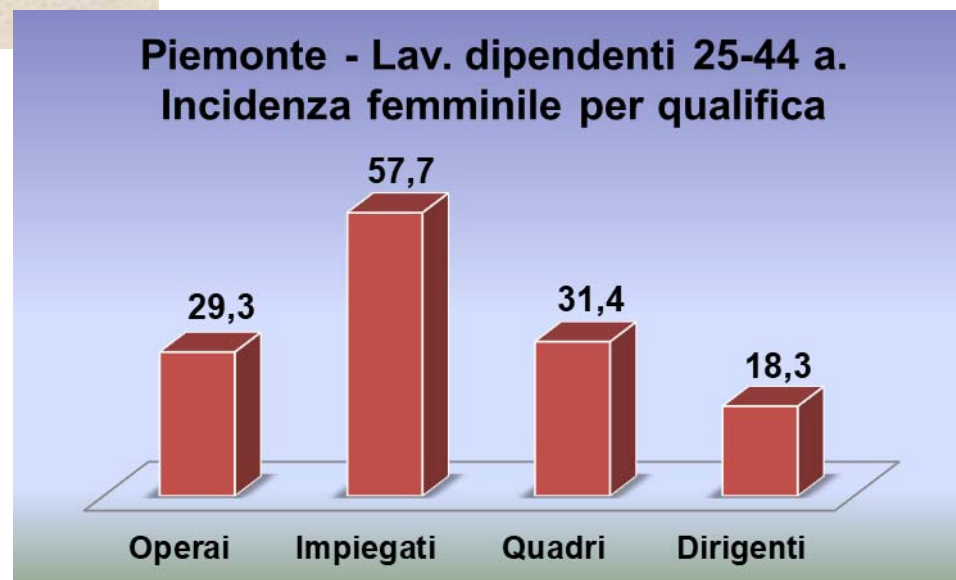
## L'OCCUPAZIONE – Donne e uomini



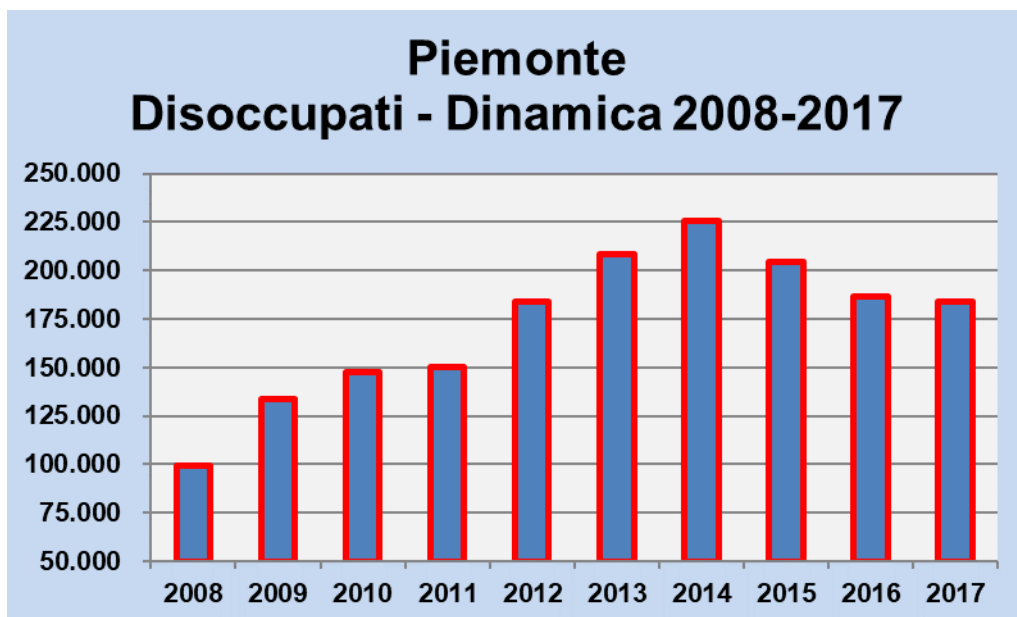
Fra i giovani adulti occupati i livelli di istruzione femminili sono ben più elevati, ma le donne stentano a inserirsi nelle posizioni superiori della gerarchia aziendale e si concentrano tra gli impiegati

Fonti: ISTAT, Forze Lavoro per il grafico sui livelli di istruzione – INPS, Osservatorio Lavoratori Dipendenti per quello sulle qualifiche.

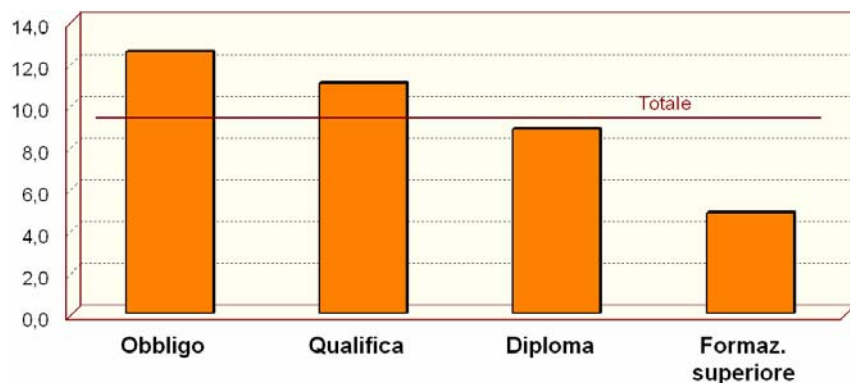
I dati INPS non comprendono il pubblico impiego, per cui non si sono considerati i settori istruzione e sanità-assistenza



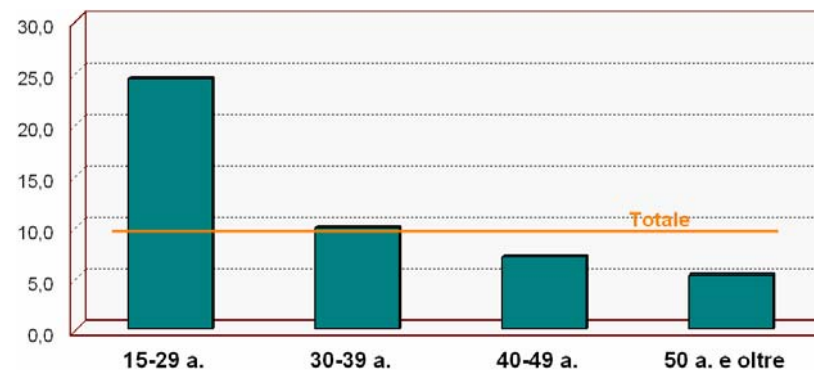
## LA DISOCCUPAZIONE - L'impatto della crisi



L'impatto della crisi si evidenzia soprattutto nell'aumento della disoccupazione, che solo dal 2015 inizia lentamente a ridursi. La composizione per età e titolo di studio del tasso di disoccupazione segnala maggiori criticità tra i giovani e i livelli di istruzione medio-bassi.

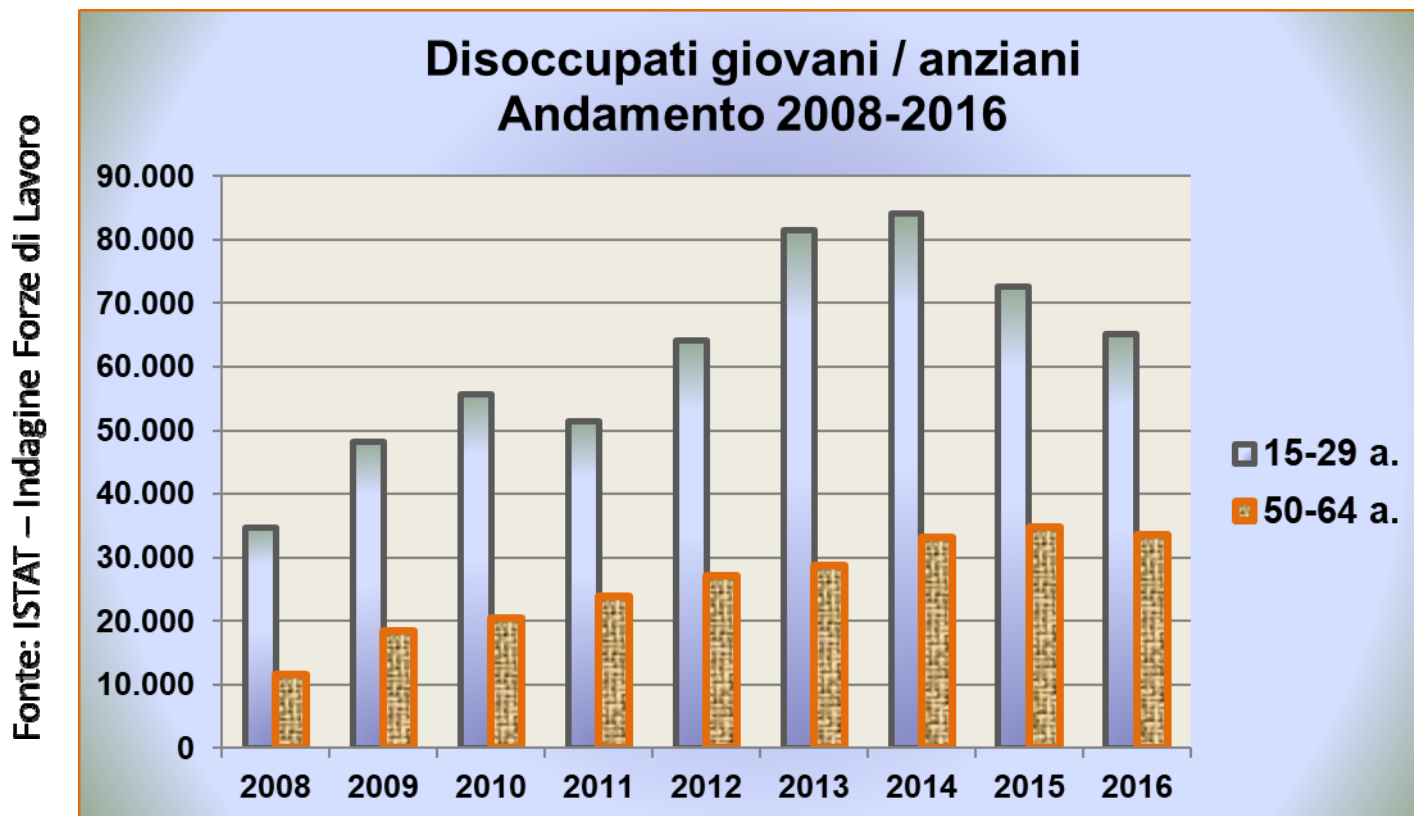


Tassi di disoccupazione per livello di istruzione



Tassi di disoccupazione per classe di età

## LA DISOCCUPAZIONE - Giovani e anziani



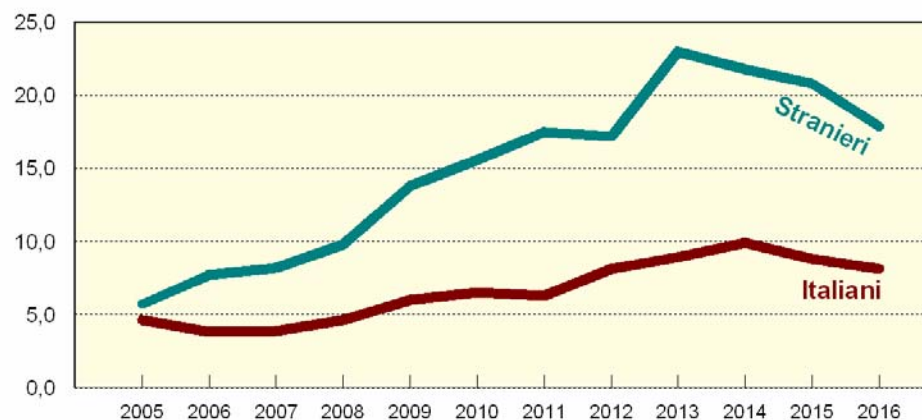
La criticità della condizione giovanile è già stata evidenziata. Va rilevato però che i fenomeni di espulsione di manodopera a bassa qualifica hanno creato una sacca di disoccupazione di over 50 difficilmente riassorbibile. I disoccupati in questo ambito anagrafico sono saliti da 11.000 a 32.000, ma alle spalle di questi l'ISTAT individua almeno altre 30.000 persone che si dichiarano disoccupate. A questo problema occorre rispondere con politiche dedicate.

## LA DISOCCUPAZIONE - Italiani e stranieri

In termini di disoccupazione il divario fra cittadini italiani e stranieri è netto ed è notevolmente aumentato nella fase di crisi, arrivando ad un rapporto 1:2,5 nel 2013, secondo una dinamica presente con caratteri analoghi in tutte le regioni del Nord.

### Piemonte - Tasso di disoccupazione

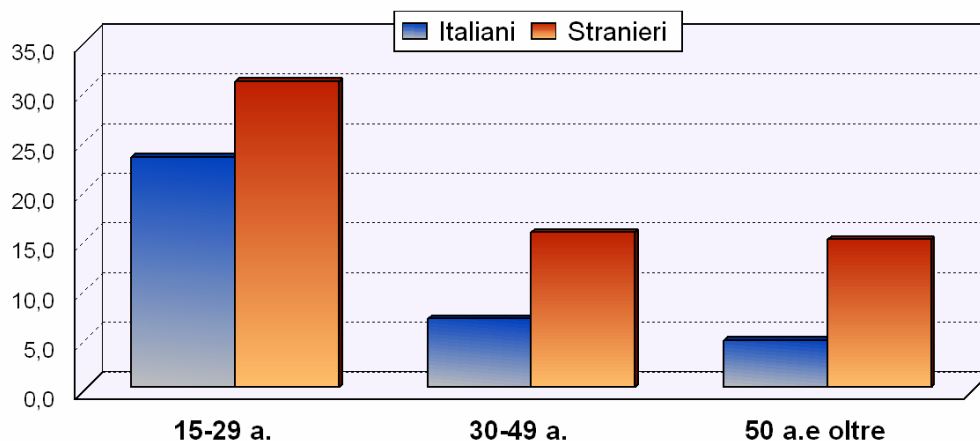
Dinamica 2005-2016 - Confronto italiani-stranieri



Fonte: ISTAT - Indagine continua delle forze di lavoro

### Piemonte - Tassi di disoccupazione per età

Media 2016 - Confronto italiani-stranieri



Fonte: ISTAT - Indagine continua delle forze di lavoro

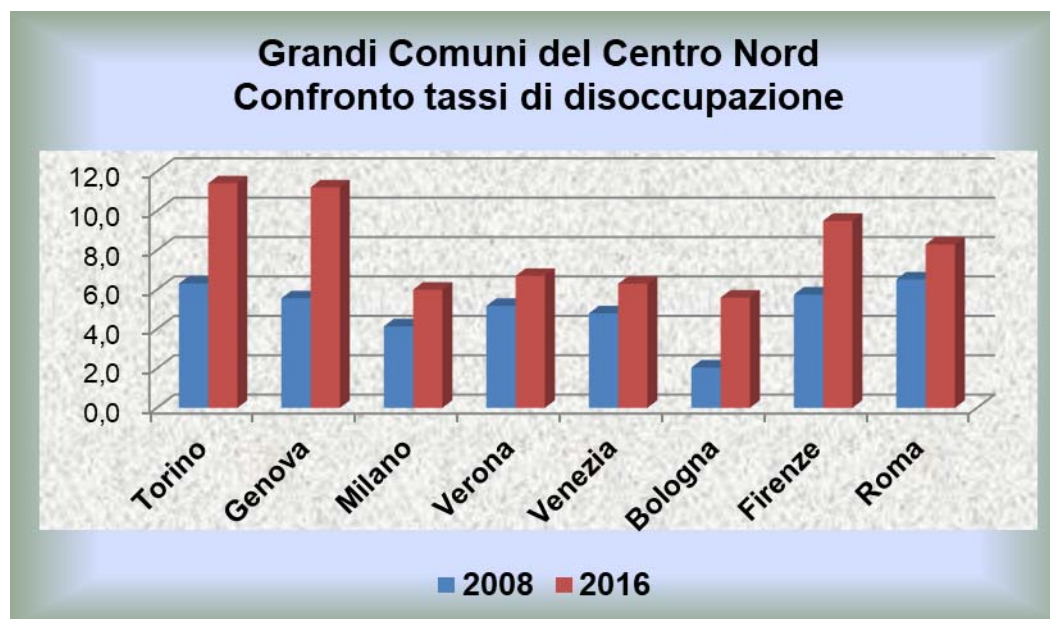
Lo svantaggio degli immigrati è più marcato nelle fasce adulte della popolazione, il cui tasso di disoccupazione si attesta intorno al 15% nel 2016.

## LA DISOCCUPAZIONE - Il quadro territoriale



Sul territorio regionale mantiene una posizione di eccellenza Cuneo, a cui si affianca nel 2016 Il VCO, la cui performance è favorita dall'assorbimento di manodopera nei Cantoni svizzeri transfrontalieri.

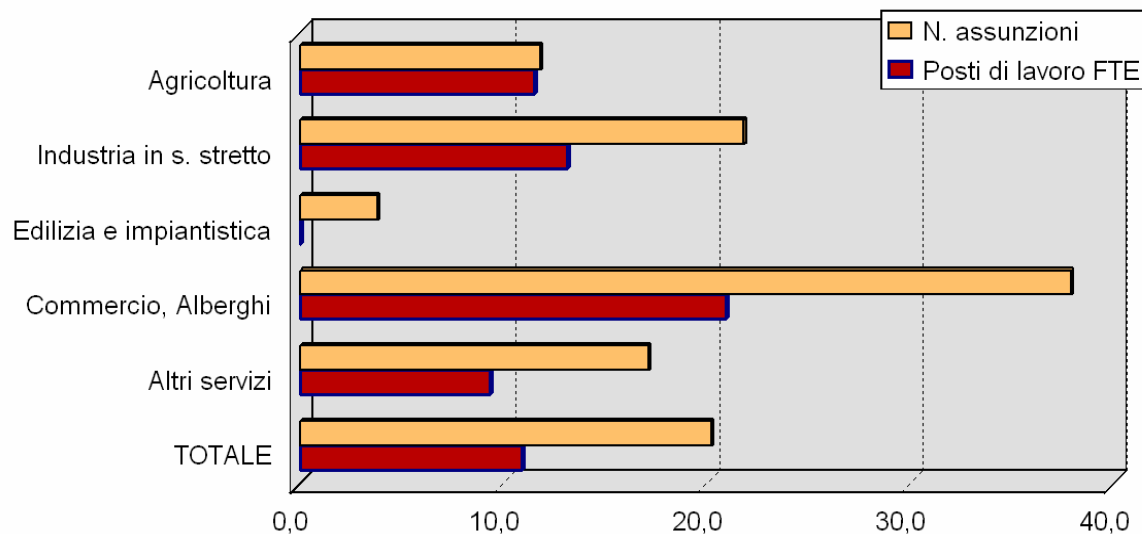
Si presenta come critica, per contro, la situazione di Torino, sia vista nel contesto regionale in relazione al dato provinciale, sia se si raffronta il dato della città capoluogo con quello degli altri grandi Comuni del Centro Nord.





## Piemonte - Procedure di assunzione

Variazioni % gen-set 2016-2017 per settore

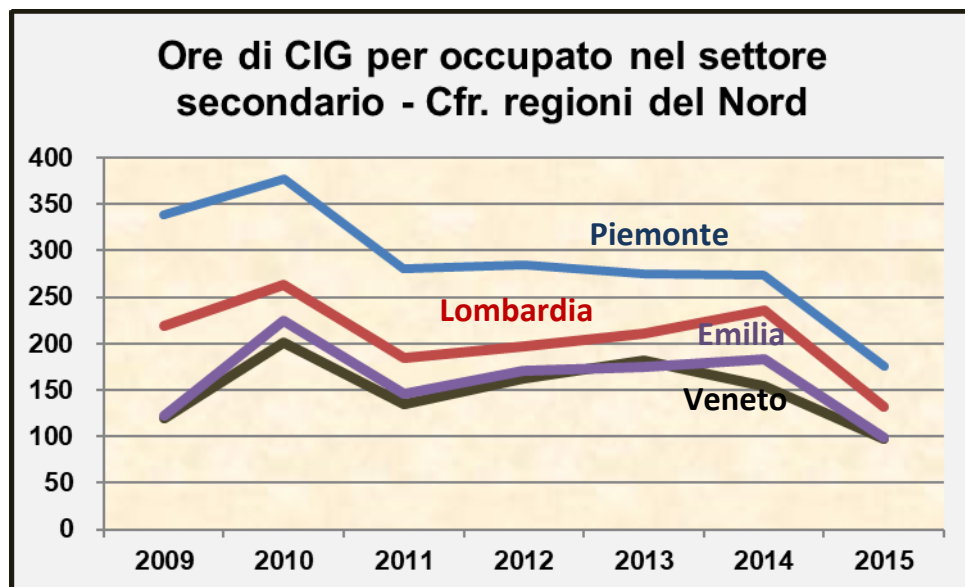


Nel 2017 si assiste ad una decisa ripresa del flusso di assunzioni (+20%), in parte legata all'abrogazione dei *voucher* con un esteso ricorso al lavoro intermittente e ad avviamenti di breve durata.

Il grafico mette a confronto l'andamento secondo due diverse unità di misura: il numero di assunzioni, dove i movimenti sono contati alla pari, indipendentemente dalla durata e dall'impegno lavorativo previsti, e il cosiddetto indicatore FTE, che tiene conto di questi due aspetti ricostruendo i posti di lavoro full time della durata di un anno creati dalle assunzioni.

Nel confronto la crescita rilevata si ridimensiona (dal 20 all'11% nel dato totale), ma viene confermata, evidenziando la buona consistenza della domanda di lavoro espressa dalle imprese. Resta fermo il settore edile, mentre si registra una ripresa di assunzioni nella P.A. (+37%). L'effetto *voucher* è evidente nel ramo turistico-alberghiero.

## LA CRISI INDUSTRIALE



Fonti: INPS – Osservatorio ore CIG / ISTAT - Indagine Forze di Lavoro

La portata della crisi è inoltre leggibile nel numero di aziende e di loro dipendenti coinvolti in procedure di licenziamento collettivo. Nel settore secondario parliamo di oltre 2.100 imprese e 53.000 licenziamenti tra il 2009 e il 2015 (tabella a destra)

Il Piemonte è stata la regione del Nord colpita con più forza dalla crisi. Il ricorso alla CIG, calcolato in termini omogenei, come numero di ore per dipendente dell'industria, è stato molto più intenso che nelle altre grandi regioni del Nord, soprattutto nei primi anni di recessione

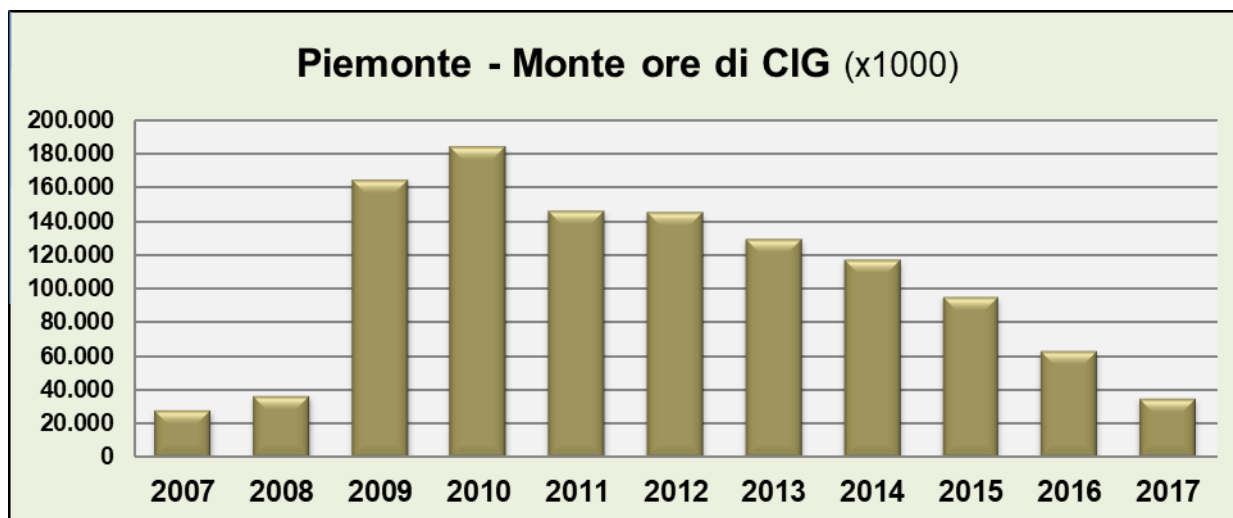
### Licenziamenti collettivi - 2009-2015

Settore	N.Aziende	Licenziam.
Tessile-abb.	254	7.767
Chimica, gomma	193	5.747
Metalmeccanica	1.027	26.143
Altre industria	458	9.715
Costruzioni	204	3.927
<b>TOTALE</b>	<b>2.136</b>	<b>53.299</b>

Fonte: Regione Piemonte – Settore Politiche del Lavoro



## LA CASSA INTEGRAZIONE



Con la riforma del sistema degli ammortizzatori e il miglioramento della congiuntura economica il volume dell'integrazione salariale è tornato sui livelli pre-crisi

Fonte: INPS - Osservatorio sulle ore di CIG autorizzate

Il Jobs Act ha inteso rafforzare il Contratto di Solidarietà, che è diventata una causale della CIGS e dal 2017 ne costituisce la componente più importante coprendo i 2/3 del monte ore autorizzato.

